CAPITOLO

9

Il participio: genitivo assoluto e participio predicativo

«οὔτε γὰρ ἱστορίας γράφομεν, ἀλλὰ βίους», *«non scriviamo storie, ma vite». Plutarco, Vita di Alessandro 1, 2.*

OBIETTIVI

1. riconoscere il tempo di ogni participio e il rapporto che indica con il verbo reggente;
2. riconoscere e tradurre il genitivo assoluto e l'accusativo assoluto, distinguendoli dal participio congiunto;
3. tradurre il participio predicativo del soggetto (τυγχάνω, λανθάνω, φθάνω, φαίνομαι) e dell'oggetto (verbi di percezione e di conoscenza);
4. usare le particelle ὡς, ἅτε, οἷα, καίπερ e uno schema per scegliere la traduzione di un participio;
5. conoscere le tappe della spedizione di Alessandro Magno, l'età ellenistica e Plutarco biografo.

INDICE DEL CAPITOLO

9.1 Il sistema del participio 2
9.2 Il genitivo assoluto 4
9.3 Il participio predicativo 7
9.4 Le particelle, la traduzione, Alessandro 11
9.5 Laboratorio di traduzione 14

Greco 2 · Parte II · L'aoristo e il participio · versione 1.0
Capitolo 9: Il participio: genitivo assoluto e participio predicativo · pagine 251–276 del volume completo · estratto per lo studio

Nel 336 a.C., a vent'anni, Alessandro divenne re di Macedonia; tredici anni più tardi il suo regno andava dalla Grecia fino alla valle dell'Indo. Plutarco, che ne scrisse la vita, racconta che a Corinto il giovane re volle conoscere il filosofo Diogene e lo trovò sdraiato al sole: ἔτυχε δὲ κατακείμενος ἐν ἡλίῳ. Alla lettera: «capitò essendo sdraiato al sole». Il verbo di modo finito, ἔτυχε, dice soltanto che la cosa avvenne per caso; ciò che Diogene stava facendo lo dice il participio. Poche righe prima, Plutarco scrive che i Greci si erano radunati all'Istmo: τῶν Ἑλλήνων συλλεγέντων, un participio al genitivo con il suo soggetto, staccato dal resto della frase.

Il participio è la forma verbale che gli storici greci usano più spesso: con un participio raccontano in poche parole quello che l'italiano dice con una subordinata intera. In questo capitolo completi il quadro. Riordini i tempi del participio che conosci; studi il **genitivo assoluto**, che hai soltanto incontrato nel primo volume, e il **participio predicativo**, che completa il significato di alcuni verbi; impari le particelle che ne precisano il valore e un metodo per scegliere la traduzione. La civiltà ti porta ad Alessandro Magno e all'età ellenistica; nel Laboratorio leggi in Plutarco l'incontro con Diogene e la storia del cavallo Bucefalo.

9.1 Il sistema del participio

9.1.1 Quattro tempi, tre rapporti

Ormai conosci il participio di quasi tutti i tempi. Il participio presente l'hai studiato nel primo volume; quello futuro nel capitolo 3; l'aoristo attivo e medio nei capitoli 6 e 7, il passivo nel capitolo 8. Manca soltanto il perfetto, che vedrai nel capitolo 12. La Tabella 9.1 li riunisce per il verbo λύω: è una tabella da avere sempre davanti agli occhi quando analizzi un testo.

Tabella 9.1 I participi di λύω (Tavole di morfologia di Greco 1 e Tabella D.8). Al presente e al perfetto una sola forma vale per il medio e per il passivo; al futuro e all'aoristo il passivo ha forme proprie.

Tempo	Attivo	Medio	Passivo
Presente	λύων, λύουσα, λῦον	λυόμενος, -η, -ον	
Futuro	λύσων, λύσουσα, λῦσον	λυσόμενος, -η, -ον	λυθησόμενος, -η, -ον
Aoristo	λύσας, λύσασα, λῦσαν	λυσάμενος, -η, -ον	λυθείς, λυθεῖσα, λυθέν
Perfetto (cap. 12)	λελυκώς, λελυκυῖα, λελυκός	λελυμένος, -η, -ον	

Che cosa indica il tempo di un participio? Non il presente, il passato o il futuro di chi parla, ma il **rapporto** con l'azione del verbo da cui il participio dipende, il **verbo reggente**. Il participio

presente indica un'azione **contemporanea**, l'aoristo un'azione **anteriore**, il futuro un'azione **successiva**, spesso con il valore di uno scopo (Figura 9.1):

- Ὁ ἄγγελος τρέχων ἐβόα. «Il messaggero gridava correndo», «mentre correva»;
- Ὁ ἄγγελος ἐλθὼν ἐβόα. «Il messaggero, arrivato, gridava», «dopo che fu arrivato»;
- Ὁ ἄγγελος ἦλθε τὴν νίκην ἀγγελῶν. «Il messaggero venne ad annunciare la vittoria».

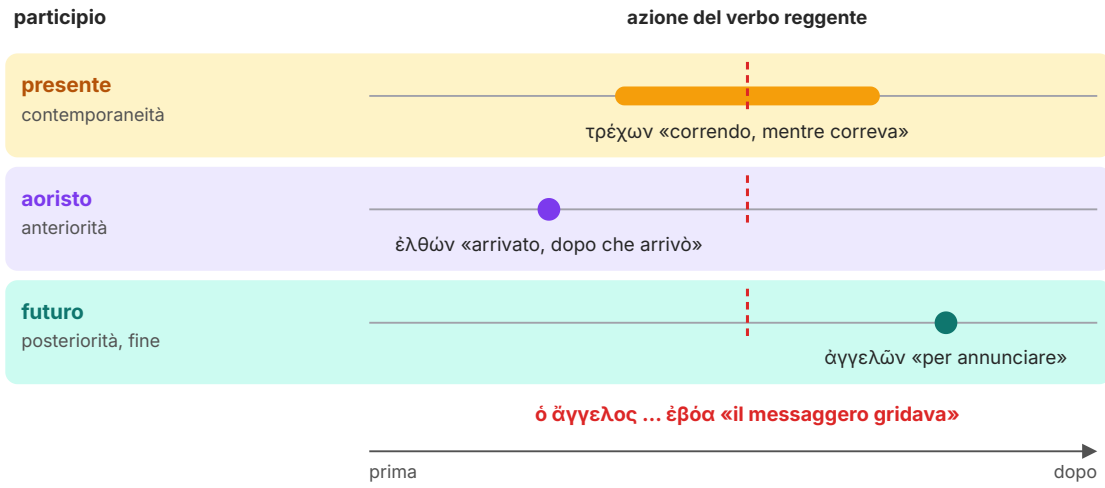


Figura 9.1 Il tempo relativo del participio. Il presente è contemporaneo all'azione del verbo reggente, l'aoristo anteriore, il futuro successivo (spesso con valore finale).

Poiché il rapporto è relativo, lo stesso participio aoristo indica anteriorità anche se il verbo reggente è al futuro: Ὁ στρατηγὸς τὴν πόλιν λαβὼν οἴκαδε πορεύσεται «lo stratego, dopo aver preso la città, si metterà in marcia verso casa». Il participio perfetto, infine, non indica un'azione ma lo **stato** che ne risulta (λελυκώς «che ha sciolto, che si trova ad aver sciolto»): lo studierai con il perfetto.

9.1.2 Tre usi che conosci

Nel primo volume hai imparato tre usi del participio, e valgono per tutti i tempi. Con l'articolo il participio è **attributivo** (ὁ νικήσας στρατηγός «lo stratego che ha vinto») oppure **sostantivato** (οἱ φυγόντες «quelli che erano fuggiti, i fuggiaschi»). Senza articolo, concordato con un nome o un pronome della frase, è **congiunto** e aggiunge una circostanza: tempo, causa, modo, concessione, fine (Οἱ στρατιῶται τὰ ὅπλα λαβόντες ἐμάχοντο «i soldati, prese le armi, combattevano»). Ricorda anche la negazione: οὐ quando il participio esprime un fatto (οὐκ ἰδών «non avendo visto»), μή quando ha un valore generico o ipotetico (οἱ μὴ μαθόντες «quelli che non abbiano imparato, chiunque non abbia imparato»).

A questi tre usi se ne aggiungono ora altri due: il participio con un proprio soggetto al genitivo, staccato dal resto della frase (il genitivo assoluto), e il participio che completa il significato del verbo (il participio predicativo).

ERRORE FREQUENTE

Due significati di «predicativo»

Nel primo volume il participio congiunto è stato chiamato anche «predicativo», perché sta in posizione predicativa, fuori dal gruppo articolo-nome. In questo volume, come in molte grammatiche, la parola **participio predicativo** ha un senso più stretto: indica il participio che **completa** il significato di un verbo e non si può togliere senza che la frase perda il suo senso (ἔτυχε κατακείμενος, ὁρῶ σε τρέχοντα).

La prova è semplice. Togli il participio: se la frase regge, il participio era congiunto (Ὁ Ἀλέξανδρος, νέος ὤν, ἐβασίλευσε → Ὁ Ἀλέξανδρος ἐβασίλευσε «Alessandro regnò»); se non regge, era predicativo (Ὁ Διογένης ἔτυχε κατακείμενος → Ὁ Διογένης ἔτυχε «Diogene capitò»: non significa nulla).

9.2 Il genitivo assoluto

9.2.1 Un participio con un soggetto suo

Il participio congiunto concorda sempre con una parola che ha già una funzione nella frase: il soggetto, l'oggetto, un complemento. A volte, però, chi compie l'azione del participio non è nessuna di queste parole. In questo caso il greco mette il participio e il suo soggetto al **genitivo**, e li stacca dal resto della frase: è il **genitivo assoluto** (dal latino *absolutus*, «sciolto, slegato»). Lo hai incontrato nel primo volume (τοῦ ἡλίου λάμποντος «mentre il sole splende»); ora impari a usarlo.

- Ἡλίου δύντος, οἱ στρατιῶται εἰς τὸ στρατόπεδον ἐπανῆλθον. «Al tramonto del sole i soldati tornarono all'accampamento.» Chi tramonta è il sole, che nella principale non ha alcuna funzione: δύντος è il participio aoristo terzo di δύω (capitolo 7) e concorda con ἡλίου.
- Τοῦ στρατηγοῦ λέγοντος, οἱ πολῖται ἐσίγων. «Mentre lo stratego parlava, i cittadini tacevano.»

Confronta la seconda frase con Οἱ πολῖται τῷ στρατηγῷ λέγοντι ἐπείθοντο «i cittadini obbedivano allo stratego mentre parlava». Qui lo stratego è già nella principale, come complemento di ἐπείθοντο (che regge il dativo), e il participio vi si appoggia: è congiunto (Figura 9.2). La regola è dunque: si usa il genitivo assoluto quando il soggetto del participio **non** è il soggetto né l'oggetto né un altro complemento della principale; se lo è, si usa il participio congiunto. Gli autori qualche volta derogano a questa regola, ma nelle frasi che scriverai tu va rispettata.



Figura 9.2 Participio congiunto e genitivo assoluto. In alto il participio concorda con un nome che ha già una funzione nella principale; in basso soggetto e participio stanno al genitivo, staccati dalla principale.

Il genitivo assoluto può essere lungo: il participio conserva tutte le costruzioni del verbo, con l'oggetto e i complementi. Τοῦ Φιλονίκου τὸν ἵππον ἀγαγόντος, ὁ Φίλιππος εἰς τὸ πεδίον κατέβη «dopo che Filonico ebbe portato il cavallo, Filippo scese nella pianura»: il genitivo assoluto contiene il soggetto, l'oggetto e il participio aoristo di ἄγω. Il soggetto può essere un pronome (αὐτοῦ λέγοντος «mentre lui parlava») o un nome senza articolo; con i verbi che indicano fenomeni del tempo il soggetto spesso manca: ὕοντος «mentre pioveva».

9.2.2 Valori e traduzione

Il genitivo assoluto ha gli stessi valori del participio congiunto, e il tempo segue le regole che conosci: presente contemporaneo, aoristo anteriore. Il contesto decide il valore:

- **temporale**: Τοῦ βασιλέως ἀποθανόντος, οἱ στρατηγοὶ περὶ τῆς ἀρχῆς ἐμάχοντο. «Morto il re, i generali combattevano per il potere»;
- **causale**: Τῶν πολεμίων ἐγγὺς ὄντων, οὐκ ἐξήλθομεν. «Poiché i nemici erano vicini, non uscimmo»;
- **concessivo**: Πολλῶν κινδύνων ὄντων, ὁ Ἀλέξανδρος οὐκ ἐφοβεῖτο. «Benché ci fossero molti pericoli, Alessandro non aveva paura»;
- **ipotetico**: Τῶν θεῶν ἐθελόντων, νικήσομεν. «Se gli dèi lo vorranno, vinceremo.» Con valore ipotetico la negazione è μή: μὴ ἐθελόντων τῶν θεῶν «se gli dèi non vorranno».

In italiano hai tre strade, e conviene provarle in quest'ordine. La più sicura è una **subordinata esplicita** con il suo soggetto: «mentre il re parlava», «dopo che il re era morto», «poiché i nemici erano vicini». La seconda è il **participio o il gerundio assoluto**, che l'italiano conosce bene:

«morto il re», «essendo vicini i nemici». La terza, quando il verbo ha un nome corrispondente, è un **complemento**: ἡλίου δύντος «al tramonto del sole», ἡμέρας γενομένης «a giorno fatto», «all'alba». Evita il gerundio quando cambia il soggetto: «tramontando il sole» è corretto, ma suona antiquato.

COLLEGAMENTI

Collegamenti · Latino e italiano: l'ablativo assoluto

Il latino ha un costrutto parallelo, l'**ablativo assoluto**: *sole occidente* «al tramonto del sole» è proprio ἡλίου δύντος, *urbe capta* «presa la città» corrisponde a τῆς πόλεως ληφθείσης (participio aoristo passivo di λαμβάνω, aoristo ἐλήφθην). Cambia il caso, perché il latino ha fuso nell'ablativo funzioni che il greco distribuisce tra genitivo e dativo, ma il meccanismo è lo stesso: un participio con il suo soggetto, staccato dalla frase.

Il greco però è più ricco. Il latino non ha un participio perfetto attivo: per dire «avendo i nemici preso la città» deve passare al passivo (*urbe ab hostibus capta*) o a una subordinata con *cum*. Il greco dice semplicemente τῶν πολεμίων τὴν πόλιν λαβόντων. Inoltre il latino non ha il participio di *sum* e scrive *Alexandro rege* «essendo re Alessandro», mentre il greco usa di regola ὤν: Ἀλεξάνδρου βασιλέως ὄντος. Anche l'italiano ha il suo participio assoluto: «finita la guerra», «partiti gli ospiti».

9.2.3 L'accusativo assoluto

I verbi impersonali, che non hanno un soggetto di persona, non possono formare un genitivo assoluto. Al suo posto usano il participio neutro singolare all'**accusativo**, da solo: è l'**accusativo assoluto**. Basta saperlo riconoscere, perché le forme sono poche e sempre le stesse:

- ἐξόν (da ἔξεστι «è lecito, è possibile») «essendo possibile, pur potendo»: Ἐξὸν φυγεῖν, ὁ Σωκράτης ἔμεινεν. «Pur potendo fuggire, Socrate rimase»;
- δέον (da δεῖ «bisogna») «essendo necessario, quando bisognava»;
- δόξαν (da ἔδοξε «parve bene, si decise», capitolo 8) «essendo stato deciso»: δόξαν δὲ ταῦτα «decise queste cose», una formula che si legge in Senofonte;
- προσῆκον (da προσήκει «conviene») «essendo conveniente».

ERRORE FREQUENTE

Non ogni genitivo con participio è assoluto

Prima di tradurre un participio al genitivo come genitivo assoluto, chiediti se il nome al genitivo ha una funzione nella principale. Non è assoluto:

- se dipende da un verbo che regge il genitivo: ἠκούσαμεν τοῦ στρατηγοῦ λέγοντος «sentimmo lo stratego parlare» (participio predicativo, paragrafo seguente);
- se dipende da una preposizione: μετὰ τῶν φευγόντων «insieme con i fuggiaschi»;
- se è un complemento di specificazione: ἡ φωνὴ τοῦ ἀγγέλου τρέχοντος «la voce del messaggero che correva».

Solo quando il genitivo non dipende da nulla, e potresti togliere tutto il gruppo lasciando una frase completa, il participio è assoluto.

9.3 Il participio predicativo

9.3.1 Un participio che non si può togliere

Alcuni verbi da soli non dicono abbastanza: ἔτυχε «capitò», ἔλαθε «sfuggì all'attenzione», ὁρῶ σε «ti vedo». Il loro significato si completa con un participio, che non aggiunge una circostanza ma fa parte del predicato: è il **participio predicativo**. Se si riferisce al soggetto del verbo reggente (e quindi sta di solito al nominativo) è un **participio predicativo del soggetto**; se si riferisce all'oggetto, e sta all'accusativo (o al genitivo, con i verbi che lo reggono), è un **participio predicativo dell'oggetto**.

9.3.2 Il predicativo del soggetto: τυγχάνω, λανθάνω, φθάνω

Il caso più importante per chi traduce è quello di quattro verbi che, con il participio, indicano soltanto il **modo** in cui l'azione avviene. L'azione vera e propria è detta dal participio:

Tabella 9.2 Verbi con il participio predicativo del soggetto. Nella traduzione il participio diventa il verbo principale e il verbo reggente un avverbio (κλώψ, κλωπός, ὁ «ladro»; καταλαμβάνω «occupare»; ζητέω «cercare»).

Verbo	Significato con il participio	Esempio	Traduzione
τυγχάνω	«per caso, proprio allora»	Ὁ Διογένης ἔτυχεν ἐν ἡλίῳ κατακείμενος.	«Diogene se ne stava per caso sdraiato al sole.»
λανθάνω	«di nascosto, senza che qualcuno se ne accorga»	Ὁ κλὼψ ἔλαθε τοὺς φύλακας εἰσελθών.	«Il ladro entrò senza che le guardie se ne accorgessero.»
φθάνω	«prima (di qualcuno)»	Οἱ Ἕλληνες ἔφθασαν τοὺς Πέρσας τὸ ὄρος καταλαβόντες.	«I Greci occuparono il monte prima dei Persiani.»
διατελέω	«continuamente, sempre»	Ὁ φιλόσοφος διετέλεσε τὴν ἀλήθειαν ζητῶν.	«Il filosofo cercò la verità per tutta la vita.»

Con λανθάνω e φθάνω la persona «all'insaputa» della quale o «prima» della quale avviene l'azione sta all'accusativo (τοὺς φύλακας, τοὺς Πέρσας). Nella traduzione i ruoli si scambiano: il participio greco diventa il verbo principale italiano, e il verbo greco di modo finito diventa un avverbio o una locuzione avverbiale (Figura 9.3). Tradurre alla lettera («il ladro sfuggì alle guardie essendo entrato») è possibile come primo passo, ma non è italiano.



Figura 9.3 Il participio predicativo del soggetto. Il verbo reggente greco indica il modo dell'azione (per caso, di nascosto, prima, continuamente), il participio indica l'azione; in italiano i ruoli si scambiano.

ERRORE FREQUENTE

Qui l'aoristo non indica anteriorità

Con τυγχάνω, λανθάνω e φθάνω all'aoristo, il participio aoristo indica un'azione **contemporanea**, anzi la stessa azione del verbo reggente, vista nel suo insieme: è un **aoristo coincidente**: ἔλαθε φυγών è «fuggì di nascosto», non «sfuggì all'attenzione dopo essere fuggito». Allo stesso modo ἔφθασαν καταλαβόντες «occuparono per primi». La regola dell'anteriorità vale per il participio congiunto e per il genitivo assoluto, non per questi verbi.

Con τυγχάνω il participio più frequente è il presente, soprattutto di εἰμί: ἔτυχε παρών «si trovava per caso presente». In Plutarco leggerai anche εἴ τινος τυγχάνει δεόμενος «se per caso ha bisogno di qualcosa».

9.3.3 Altri verbi con il predicativo del soggetto

Con il participio predicativo del soggetto si costruiscono anche verbi che indicano l'inizio, la fine o la durata di un'azione e verbi di sentimento:

- παύομαι «smettere»: Ὁ ῥήτωρ ἐπαύσατο λέγων. «L'oratore smise di parlare.» L'attivo παύω regge l'oggetto: παύω σε λέγοντα «ti faccio smettere di parlare»;
- ἄρχομαι «cominciare», con il participio o con l'infinito: ἤρξατο λέγειν «cominciò a parlare» o ἤρξατο λέγων, alla lettera «cominciò parlando»: spesso il senso è lo stesso;
- χαίρω «rallegrarsi, godere»: Χαίρω ἀκούων τὰ ἔργα σου. «Sono contento di sentire le tue imprese.»

Un verbo merita attenzione particolare: φαίνομαι. Con il participio significa «è evidente che», «si vede chiaramente che»: il fatto è reale. Con l'infinito significa «sembra», e il fatto resta un'apparenza. Allo stesso modo δῆλός εἰμι con il participio vale «è chiaro che»: δῆλός ἐστιν ὀργιζόμενος «è chiaro che è in collera». Come δοκέω (capitolo 8), questi verbi hanno la costruzione personale: il greco dice «egli appare essendo saggio», l'italiano «è evidente che egli è saggio».

IN SINTESI

φαίνομαι con il participio e con l'infinito

- Φαίνεται σοφὸς ὤν. «È evidente che è sapiente»: participio, fatto reale;
- Φαίνεται σοφὸς εἶναι. «Sembra essere sapiente», «sembra sapiente»: infinito, apparenza;
- Ὁ Ἀλέξανδρος ἐφάνη ἄριστος στρατηγὸς ὤν. «Alessandro si rivelò un ottimo generale» (aoristo ἐφάνην, capitolo 8).

9.3.4 Il predicativo dell'oggetto: vedere, sentire, sapere

I **verbi di percezione** (ὁράω «vedere», ἀκούω «sentire», αἰσθάνομαι «accorgersi») e i **verbi di conoscenza** (γιγνώσκω «riconoscere, capire»; οἶδα «so», che studierai nel capitolo 12) si costruiscono con il participio predicativo dell'oggetto, che indica ciò che si vede, si sente o si sa. In italiano si traduce con l'infinito, con «che» o con un participio:

- Ὁρῶ σε τρέχοντα. «Ti vedo correre», «vedo che corri»;
- Ὁ Φίλιππος ἔγνω τὸν υἱὸν ἀνδρεῖον ὄντα. «Filippo capì che il figlio era coraggioso»;
- Οἱ στρατιῶται ᾐσθοντο τοὺς πολεμίους φεύγοντας. «I soldati si accorsero che i nemici fuggivano.»

Se chi vede o sa è anche il soggetto del participio, il participio sta al **nominativo**, come l'infinito nella stessa situazione: Οἶδα θνητὸς ὤν «so di essere mortale», ma Οἶδά σε θνητὸν ὄντα «so che tu sei mortale». In questo caso il participio è predicativo del soggetto.

Il verbo ἀκούω ha tre costruzioni, e ciascuna ha un senso diverso:

- con il **genitivo** della persona e il participio indica la percezione diretta: Ἤκουσα τοῦ ἀγγέλου λέγοντος. «Ho sentito il messaggero mentre parlava», «l'ho sentito con le mie orecchie»;
- con l'**accusativo** e il participio indica un fatto che si è saputo e si considera sicuro: Ἀκούω τὸν Ἀλέξανδρον νικήσαντα. «Vengo a sapere (e so) che Alessandro ha vinto»;
- con l'**accusativo e l'infinito** indica una notizia riferita da altri, di cui non si garantisce la verità: Ἀκούω τὸν Ἀλέξανδρον νικῆσαι. «Sento dire che Alessandro abbia vinto». La stessa notizia si può dare con ὅτι: ἀκούω ὅτι ὁ Ἀλέξανδρος ἐνίκησεν.

9.3.5 Formazione delle parole: participi diventati nomi e avverbi

Molti participi si sono fissati nella lingua come nomi o come avverbi, e alcuni sono arrivati fino all'italiano. ὁ ἄρχων, «colui che comanda», participio di ἄρχω, è il titolo dei magistrati ateniesi, gli *arconti*. Il neutro plurale τὰ ὄντα, «le cose che sono», indica la realtà: da ὄντ- viene l'elemento *onto-* di *ontologia*, «discorso sull'essere». Sul femminile οὖσα è formato il nome οὐσία «ciò che si possiede, sostanza, essenza». L'espressione οἱ τυχόντες, «quelli che capitano», significa «la gente qualunque».

Dal tema del participio si formano anche avverbi in -ως, come dagli aggettivi: ὄντως «realmente» (da ὤν, ὄντος), διαφερόντως «in modo eccellente» (da διαφέρω «differire, distinguersi»), ὁμολογουμένως «per comune consenso». E il neutro τυχόν, un accusativo assoluto di τυγχάνω, vale semplicemente «forse, per caso».

9.4 Le particelle, la traduzione, Alessandro

9.4.1 Le particelle che precisano il valore

Il valore di un participio congiunto o assoluto dipende dal contesto, ma il greco può renderlo esplicito con alcune particelle, che stanno davanti al participio (Tabella 9.3).

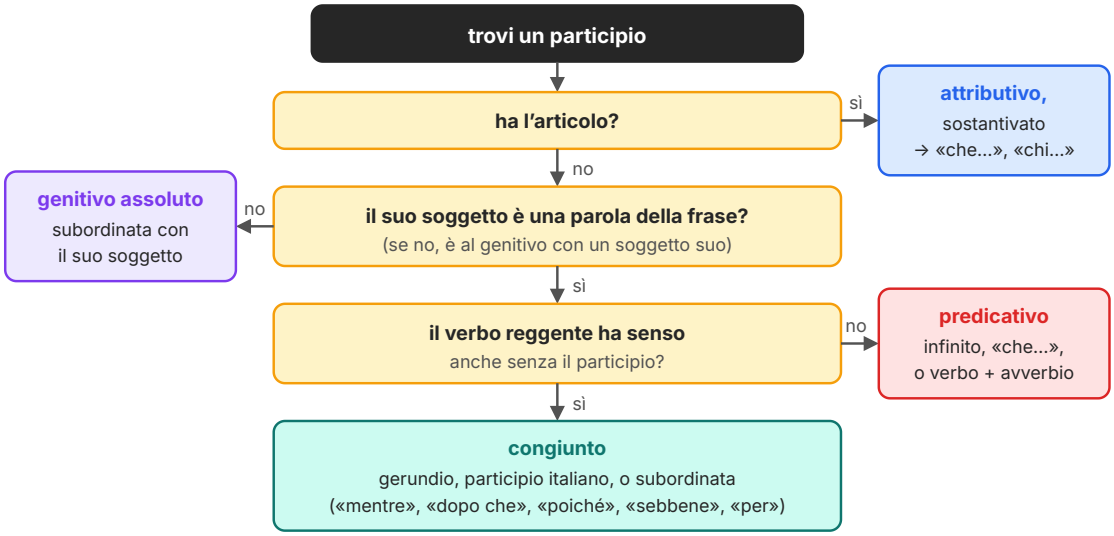
Tabella 9.3 Particelle con il participio. ὡς presenta un punto di vista, ἅτε e οἷα un fatto; la concessiva con καίπερ la studierai a fondo nel capitolo 15.

Particella	Valore	Esempio	Traduzione
ὡς	causa soggettiva: il motivo secondo chi agisce o chi parla	Ἐζημίωσαν τὸν στρατηγὸν ὡς ἀδικήσαντα.	«Punirono lo stratego perché, a loro dire, aveva commesso ingiustizia.»
ὡς + part. futuro	fine, intenzione (capitolo 3)	Παρεσκευάζοντο ὡς μαχούμενοι.	«Si preparavano con l'intenzione di combattere.»
ἅτε, οἷα	causa oggettiva: un fatto, presentato dall'autore	Ἅτε νέος ὤν, ὁ Ἀλέξανδρος οὐκ ἐφοβεῖτο.	«Dato che era giovane, Alessandro non aveva paura.»
καίπερ	concessione	Καίπερ νέος ὤν, σοφὸς ἦν.	«Benché giovane, era sapiente.»
ἅμα, εὐθύς, μεταξύ	tempo: «insieme», «subito», «nel mezzo»	Ἅμα γελῶν ἔλεγε. Εὐθὺς ἐλθὼν εἶπε.	«Diceva ridendo.» «Appena arrivato, disse.»

La differenza tra ὡς e ἅτε è sottile ma importante. Con ὡς si ha una **causa soggettiva**: chi scrive riferisce un pensiero, un'intenzione o un'accusa che può non condividere: «perché, secondo loro…», «convinti che…». Con ἅτε o οἷα si ha una **causa oggettiva**: chi scrive garantisce il fatto: «dato che…», «siccome…». μεταξύ si unisce di solito a un participio presente: μεταξὺ λέγων «nel mezzo del discorso, mentre ancora parlava». Infine ὥσπερ con il participio introduce un paragone: ὥσπερ φοβούμενος «come se avesse paura».

9.4.2 Come si traduce un participio

Davanti a un participio la prima domanda non è «come lo traduco?» ma «che uso è?». Lo schema della Figura 9.4 ti guida in tre domande. Ha l'articolo? Allora è attributivo o sostantivato, e si traduce con una relativa. Il suo soggetto è una parola della frase? Se non lo è, e participio e soggetto stanno al genitivo, è un genitivo assoluto, e si traduce con una subordinata che ha il suo soggetto. Il verbo reggente ha senso anche senza il participio? Se non lo ha, il participio è predicativo; se lo ha, è congiunto.



Poi, in ogni caso: guarda il tempo (presente = contemporaneo, aoristo = anteriore, futuro = successivo o fine) e le particelle che ne precisano il valore (ὡς, ἅτε, οἷα, καίπερ, ἅμα, εὐθύς, μεταξύ).

Figura 9.4 Come scegliere la traduzione di un participio: tre domande per riconoscere l'uso, poi il tempo e le particelle.

Stabilito l'uso, guarda il tempo per fissare il rapporto con il verbo reggente, e le particelle, se ci sono, per fissare il valore. Solo alla fine scegli la forma italiana. Due consigli di stile. Non tradurre tutti i participi con il gerundio: una catena di gerundi è pesante e spesso ambigua, perché il gerundio italiano si riferisce di regola al soggetto della principale. E quando un periodo greco ha molti participi, comincia dalla principale e trasforma uno o due participi in proposizioni coordinate: λαβὼν τὴν ἐπιστολὴν ἀνέγνω si rende bene «prese la lettera e la lesse».

IN SINTESI

In sintesi: i cinque usi del participio

- **attributivo** (con l'articolo, accanto a un nome): «che…»;
- **sostantivato** (con l'articolo, senza nome): «chi…», «coloro che…»;
- **congiunto** (senza articolo, concordato con una parola della frase): una circostanza di tempo, causa, modo, concessione, fine;
- **assoluto** (genitivo con un soggetto suo; accusativo per gli impersonali): una subordinata con il suo soggetto;
- **predicativo** (completa il verbo): del soggetto con τυγχάνω, λανθάνω, φθάνω, διατελέω, παύομαι, χαίρω, φαίνομαι; dell'oggetto con i verbi di percezione e di conoscenza.

9.4.3 Alessandro Magno e l'età ellenistica

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Alessandro Magno e l'età ellenistica

Alessandro nacque nel 356 a.C. a Pella, la capitale della Macedonia, figlio del re Filippo II. Plutarco racconta che il padre gli diede come maestro Aristotele, «il più illustre e il più dotto dei filosofi», e che Alessandro, secondo una testimonianza antica, teneva sempre sotto il cuscino una copia dell'*Iliade*, corretta dallo stesso Aristotele (*Vita di Alessandro* 7–8). Quando Filippo fu ucciso, nel 336 a.C., Alessandro divenne re; i Greci, riuniti all'Istmo di Corinto, lo nominarono comandante della guerra contro la Persia.

Nel 334 a.C. passò in Asia e vinse i satrapi persiani sul fiume Granico; nel 333 sconfisse il re Dario III a Isso; nel 332 prese Tiro dopo un lungo assedio ed entrò in Egitto, dove fondò **Alessandria** (secondo la tradizione nel 331 a.C.); nel 331 vinse ancora Dario a Gaugamela, e le capitali dell'impero persiano, Babilonia, Susa e Persepoli, caddero nelle sue mani (Figura 9.5). Proseguì verso oriente fino alla valle dell'Indo, dove nel 326 sconfisse il re indiano Poro presso il fiume Idaspe; poi l'esercito si rifiutò di andare oltre. Alessandro morì a Babilonia nel 323 a.C., a trentadue anni.

Alla sua morte i generali, i **diadochi** (διάδοχοι «successori»), si contesero l'impero e lo divisero in regni: in Egitto regnarono i Tolomei, in Asia i Seleucidi, in Macedonia gli Antigonidi. Il periodo che va dalla morte di Alessandro alla conquista romana dell'ultimo di questi regni, l'Egitto (31–30 a.C.), si chiama **età ellenistica**. In tutto il Mediterraneo orientale si parlò e si scrisse la koinè, la lingua comune fondata sull'attico che conosci dal primo volume, e Alessandria divenne una delle grandi capitali della cultura greca.

Gran parte di ciò che sappiamo della persona di Alessandro viene da **Plutarco** di Cheronea (I–II secolo d.C.), che nelle ***Vite parallele*** mette a confronto un greco e un romano: Alessandro è accoppiato a Cesare. All'inizio della vita di Alessandro Plutarco spiega il suo metodo: οὔτε γὰρ ἱστορίας γράφομεν, ἀλλὰ βίους «non scriviamo storie, ma vite»; e subito dopo: πρᾶγμα βραχὺ πολλάκις καὶ ῥῆμα καὶ παιδιά τις ἔμφασιν ἤθους ἐποίησε μᾶλλον ἢ μάχαι μυριόνεκροι «spesso un piccolo fatto, una parola, uno scherzo rivelano il carattere più che battaglie con migliaia di morti» (Plutarco, *Vita di Alessandro* 1, 2; ἐποίησε è un aoristo gnomico, capitolo 6). Per questo, accanto alle battaglie, racconta aneddoti come l'incontro con Diogene, che leggerai nel Laboratorio.

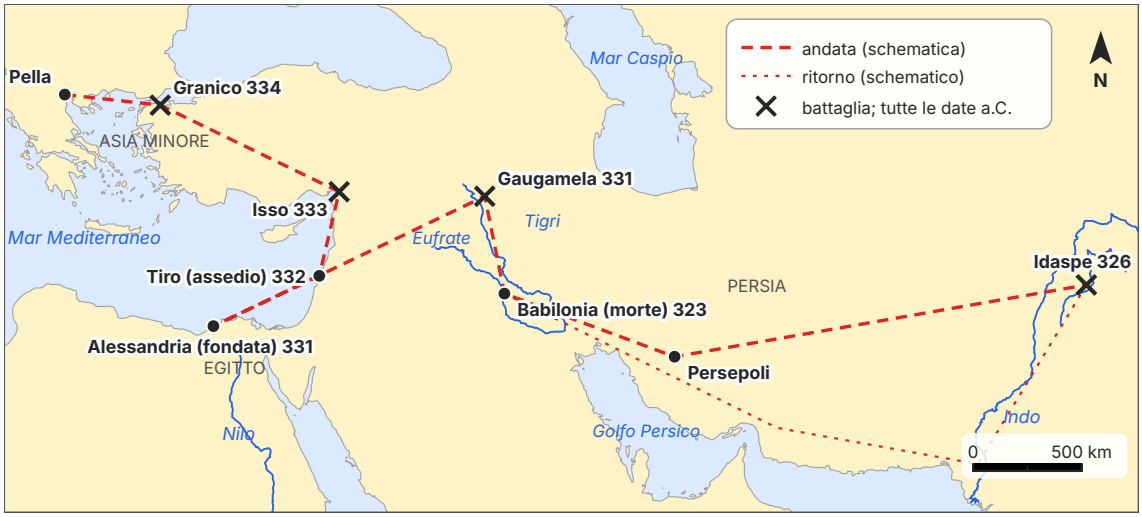


Figura 9.5 La spedizione di Alessandro (334–323 a.C.), in forma schematica: le tappe principali con i loro anni; il tracciato non riproduce le strade realmente percorse.

9.5 Laboratorio di traduzione

9.5.1 Leggere ad alta voce

Leggi ad alta voce queste forme e questi gruppi di parole, rispettando gli accenti. Fai attenzione al participio aoristo secondo e terzo, ossitono o con l'accento sulla desinenza (ἐλθών, δύντος), e ai participi neutri dell'accusativo assoluto: ἐξόν è ossitono, δόξαν ha l'acuto sulla prima sillaba, προσῆκον il circonflesso sulla penultima, lunga, davanti a un'ultima breve.

- τρέχων, ἐλθών, ἀγγελῶν; λυθείς, λυθέντος, λυθεῖσι; ὤν, ὄντος, οὖσα
- ἡλίου δύντος; τοῦ στρατηγοῦ λέγοντος; ἡμέρας γενομένης; ἐξόν, δέον, δόξαν, προσῆκον
- ἔτυχε κατακείμενος; ἔλαθε φυγών; ἔφθασαν καταλαβόντες; διετέλει μανθάνων
- Ἀλέξανδρος, Φίλιππος, Διογένης, Βουκεφάλας, Δαρεῖος; ὡς, ἅτε, οἷα, καίπερ, μεταξύ

DA RICORDARE

Lessico di base

Le parole della conquista e del potere, il lessico del percorso di questa parte, e i verbi che si costruiscono con il participio. Dei verbi irregolari sono dati presente, futuro e aoristo.

La conquista

- στρατεία, -ας, ἡ «spedizione militare»; στρατεύω (anche medio) «fare una spedizione»; στρατόπεδον, -ου, τό «accampamento»
- νικάω «vincere»; ἡσσάομαι (att. ἡττάομαι) «essere vinto, essere inferiore»; κρατέω + gen. «dominare, impadronirsi di»
- πολιορκέω «assediare»; αἰχμάλωτος, -ου, ὁ «prigioniero di guerra»; ἔθνος, -ους, τό «popolo» → etnico

Il regno

- βασιλεία, -ας, ἡ «regno»; ἀρχή, -ῆς, ἡ «comando, impero; inizio» → monarchia; ἡγεμών, -όνος, ὁ «guida, comandante» → egemonia
- κτίζω, κτίσω, ἔκτισα «fondare»; διάδοχος, -ου, ὁ «successore»; σχολή, -ῆς, ἡ «tempo libero, ozio» → scuola

Verbi con il participio

- τυγχάνω, τεύξομαι, ἔτυχον «capitare, trovarsi per caso»; λανθάνω, λήσω, ἔλαθον «sfuggire, fare di nascosto»
- φθάνω, φθήσομαι, ἔφθασα (e ἔφθην) «arrivare prima, precedere»; διατελέω, διατελῶ, διετέλεσα «continuare»
- παύω, παύσω, ἔπαυσα «far cessare», medio «smettere»; χαίρω, χαιρήσω, ἐχάρην «rallegrarsi»
- φαίνομαι, φανοῦμαι, ἐφάνην «apparire, mostrarsi»; δῆλος, -η, -ον «chiaro, evidente»

9.5.2 Frasi guidate

Per ogni frase trova tutti i participi e decidi con lo schema della Figura 9.4 di che uso si tratta; poi traduci.

- Τῶν Περσῶν φυγόντων, ὁ Ἀλέξανδρος τὸ στρατόπεδον τοῦ Δαρείου ἔλαβεν.
- Ὁ αἰχμάλωτος ἔλαθε τοὺς φύλακας φυγών.
- Οἱ στρατιῶται ἤκουσαν τοῦ βασιλέως λέγοντος ὅτι ἡ νίκη ἐγγύς ἐστιν.
- Ὁ Ἀλέξανδρος, καίπερ νέος ὤν, πολλῶν ἐθνῶν ἐκράτησεν.
- Δόξαν ταῦτα, οἱ στρατηγοὶ τὸν στρατὸν ἀπήγαγον.
- Ὁ Φίλιππος ἐχάρη ἰδὼν τὸν υἱὸν τὸν ἵππον ἐλαύνοντα. (ἐλαύνω «spingere, cavalcare»)

Traduzioni proposte. (1) «Fuggiti i Persiani, Alessandro prese l'accampamento di Dario» (genitivo assoluto temporale, aoristo: anteriorità; oppure «dopo che i Persiani furono fuggiti»). (2) «Il prigioniero fuggì di nascosto dalle guardie», «senza che le guardie se ne accorgessero» (ἔλαθε con il participio predicativo del soggetto; τοὺς φύλακας accusativo della persona; φυγών aoristo coincidente, non anteriore). (3) «I soldati sentirono il re dire che la vittoria era vicina» (ἀκούω con il genitivo e il participio: percezione diretta; nella dichiarativa il greco conserva il presente). (4) «Alessandro, benché fosse giovane, dominò molti popoli» (participio congiunto concessivo con καίπερ; κρατέω regge il genitivo). (5) «Prese queste decisioni, gli strateghi ricondussero indietro l'esercito» (accusativo assoluto di ἔδοξε). (6) «Filippo si rallegrò vedendo il figlio cavalcare il cavallo» (ἐχάρη aoristo di χαίρω con il predicativo del soggetto ἰδών; ἐλαύνοντα predicativo dell'oggetto di ἰδών).

ESEMPIO SVOLTO

Un periodo con tre participi diversi

Frase (testo della redazione): Τῶν ἄλλων φιλοσόφων τὸν βασιλέα ἀσπαζομένων, ὁ Διογένης ἔτυχεν ἐν ἡλίῳ κατακείμενος· ὁ δὲ Ἀλέξανδρος, ἰδὼν αὐτὸν οὐδὲν φροντίζοντα, ἐθαύμασεν. (ἀσπάζομαι «salutare»; φροντίζω «darsi pensiero»)

- **Leggi** la frase ad alta voce: ἔτυχεν ha il ν efelcistico davanti a vocale; ἰδὼν prende il grave davanti a αὐτόν.
- **Il verbo**, con il metodo per il periodo. Forme verbali: ἀσπαζομένων, ἔτυχεν, κατακείμενος, ἰδών, φροντίζοντα, ἐθαύμασεν. I verbi di modo finito sono due, ἔτυχεν e ἐθαύμασεν: due principali, coordinate da δέ. Nessuna parola subordinante: le «subordinate» sono tutte participi.
- **Il soggetto**: ὁ Διογένης per ἔτυχεν, ὁ Ἀλέξανδρος per ἐθαύμασεν.
- **Gli articoli e i casi**: τῶν ἄλλων φιλοσόφων… ἀσπαζομένων è un gruppo al genitivo che non dipende da nessuna parola: genitivo assoluto, con l'oggetto τὸν βασιλέα, al presente (contemporaneità). κατακείμενος, nominativo come ὁ Διογένης, non si può togliere: participio predicativo del soggetto di ἔτυχεν. ἰδών concorda con ὁ Ἀλέξανδρος e si può togliere: participio congiunto, aoristo (anteriorità). φροντίζοντα concorda con αὐτόν, oggetto di ἰδών: participio predicativo dell'oggetto.
- **I complementi**: ἐν ἡλίῳ stato in luogo; οὐδὲν accusativo neutro, «per nulla».
- **Connettivi**: δέ passa da Diogene ad Alessandro.
- **Traduzione**: «Mentre gli altri filosofi salutavano il re, Diogene se ne stava per caso sdraiato al sole; e Alessandro, quando vide che non si dava alcun pensiero, si meravigliò.» Il genitivo assoluto diventa una temporale con il suo soggetto, il predicativo con τυγχάνω un avverbio («per caso»), il predicativo dell'oggetto una dichiarativa («che non si dava…»).

9.5.3 Un brano: Alessandro, Diogene e Bucefalo

Nota di contesto. Plutarco di Cheronea (I–II secolo d.C.) racconta la vita di Alessandro alternando le grandi imprese e gli episodi minori, che a suo giudizio rivelano il carattere. Nel capitolo 14 il giovane re, appena nominato comandante dei Greci all'Istmo, va a cercare a Corinto il filosofo Diogene di Sinope, che viveva in povertà e disprezzava le convenzioni: i suoi seguaci furono detti **cinici**, da κύων «cane». Il passo a) riproduce il testo dell'edizione di B. Perrin (1919), consultabile nella Perseus Digital Library; due segni di interpunzione, caduti nella trascrizione digitale, sono stati ripristinati. Il passo b) riassume e semplifica il capitolo 6, in cui Alessandro, ancora ragazzo, doma un cavallo che nessuno riusciva a montare. Mentre leggi, chiediti: che cosa hanno in comune i due episodi?

a) Plutarco, *Vita di Alessandro* 14, 2–3. ὡς δὲ ἐκεῖνος ἐλάχιστον Ἀλεξάνδρου λόγον ἔχων ἐν τῷ Κρανείῳ σχολὴν ἦγεν, αὐτὸς ἐπορεύετο πρὸς αὐτόν. ἔτυχε δὲ κατακείμενος ἐν ἡλίῳ. καὶ μικρὸν μὲν ἀνεκάθισεν, ἀνθρώπων τοσούτων ἐπερχομένων, καὶ διέβλεψεν εἰς τὸν Ἀλέξανδρον. ὡς δὲ ἐκεῖνος ἀσπασάμενος καὶ προσειπὼν αὐτόν, ἠρώτησεν εἴ τινος τυγχάνει δεόμενος, «μικρὸν» εἶπεν, «ἀπὸ τοῦ ἡλίου μετάστηθι.» πρὸς τοῦτο λέγεται τὸν Ἀλέξανδρον οὕτω διατεθῆναι καὶ θαυμάσαι καταφρονηθέντα τὴν ὑπεροψίαν καὶ τὸ μέγεθος τοῦ ἀνδρός, ὥστε τῶν περὶ αὐτόν, ὡς ἀπῄεσαν, διαγελώντων καὶ σκωπτόντων, «ἀλλὰ μὴν ἐγώ,» εἶπεν, «εἰ μὴ Ἀλέξανδρος ἤμην, Διογένης ἂν ἤμην.»

b) Adattato da Plutarco, *Vita di Alessandro* 6. Φιλονίκου τοῦ Θεσσαλοῦ ἵππον ὤνιον τρισκαίδεκα ταλάντων τῷ Φιλίππῳ ἀγαγόντος, ὄνομα Βουκεφάλαν, ὁ βασιλεὺς καὶ οἱ φίλοι εἰς τὸ πεδίον κατέβησαν τὸν ἵππον δοκιμάσοντες. Ὁ δὲ ἵππος ἐφαίνετο ἄγριος ὤν· οὐδένα γὰρ ἀναβάτην ἐδέχετο. Τοῦ δὲ Φιλίππου κελεύοντος ἀπάγειν αὐτόν, ὁ Ἀλέξανδρος, ἔτι παῖς ὤν, εἶπεν· «Οἷον ἵππον ἀποβάλλουσι δι' ἀπειρίαν.» Ἔπειτα προσδραμὼν τῷ ἵππῳ καὶ τὴν ἡνίαν λαβὼν ἐπέστρεψεν αὐτὸν πρὸς τὸν ἥλιον· ἔγνω γὰρ τὸν ἵππον τὴν ἑαυτοῦ σκιὰν ὁρῶντα καὶ φοβούμενον. Μετὰ δὲ ταῦτα ἀναβὰς ἄνευ πληγῆς ἤλαυνεν. Πάντων δὲ σιγώντων καὶ φοβουμένων, ὁ παῖς ἀσφαλῶς ἐπανῆλθεν. Τότε δὲ οἱ μὲν ἄλλοι ἐβόων, ὁ δὲ πατὴρ λέγεται δακρῦσαι ὑπὸ τῆς χαρᾶς καὶ εἰπεῖν· «Ὦ παῖ, ζήτει σεαυτῷ βασιλείαν ἴσην· Μακεδονία γάρ σε οὐ χωρεῖ.»

Note. a) ἐκεῖνος: la prima volta Diogene, la seconda Alessandro; ἐλάχιστον λόγον ἔχω + gen. «tenere in pochissimo conto»; τὸ Κράνειον «il Cranio», un luogo alle porte di Corinto; σχολὴν ἄγω «starsene in ozio»; ἀνακαθίζω «sollevarsi a sedere»; ἐπέρχομαι «avvicinarsi»; διαβλέπω «fissare lo sguardo»; ἀσπάζομαι «salutare»; προσεῖπον «rivolsi la parola» (aoristo); δέομαι + gen. «aver bisogno di»; μικρόν «un poco»; μετάστηθι «spostati», imperativo aoristo terzo di μεθίστημι (capitolo 13); διατίθεμαι, inf. aor. pass. διατεθῆναι, «essere colpito»; καταφρονέω «disprezzare»; ὑπεροψία, -ας, ἡ «alterigia»; μέγεθος, -ους, τό «grandezza»; ὥστε + inf. «così che» (capitolo 14); οἱ περὶ αὐτόν «quelli del suo seguito»; ἀπῄεσαν «se ne andavano» (imperfetto di ἄπειμι, capitolo 13); διαγελάω «ridere»; σκώπτω «schernire»; ἀλλὰ μήν «eppure»; ἤμην «ero», forma della koinè per l'attico ἦ; εἰ μὴ… ἤμην, … ἂν ἤμην «se non fossi…, sarei» (periodo dell'ir-

realtà, capitolo 15). b) Φιλόνικος, -ου «Filonico»; Θεσσαλός «tessalo»; ὤνιος, -α, -ον «in vendita»; τρισκαίδεκα «tredici»; ὄνομα accusativo di relazione, «di nome»; Βουκεφάλας, -α, ὁ «Bucefalo»; δοκιμάζω «mettere alla prova»; ἀναβάτης, -ου, ὁ «cavaliere»; ἀπάγω «portare via»; οἷος esclamativo «che...!»; ἀποβάλλω «perdere, gettar via»; ἀπειρία, -ας, ἡ «inesperienza»; ἡνία, -ας, ἡ «briglia»; ἐπιστρέφω «voltare»; σκιά, -ᾶς, ἡ «ombra»; πληγή, -ῆς, ἡ «colpo»; ἐλαύνω «cavalcare»; σιγάω «tacere»; ἐπανέρχομαι «tornare indietro»; βοάω «gridare»; δακρύω «piangere»; ἴσος, -η, -ον «adeguato, pari»; χωρέω «contenere».

Analisi guidata. (1) In a) trova due genitivi assoluti e indica il valore di ciascuno. (2) ἔτυχε κατακείμενος e τυγχάνει δεόμενος: che uso del participio hanno? Come li traduci? (3) ἔχων, ἀσπασάμενος, προσειπών: che uso hanno, e che rapporto di tempo esprimono? (4) καταφρονηθέντα: tempo, diatesi, a chi si riferisce? (5) In b) trova un participio futuro e spiegane il valore. (6) In b) trova un participio predicativo del soggetto e uno predicativo dell'oggetto. (7) ὁ δὲ πατὴρ λέγεται δακρῦσαι: quale costruzione del capitolo 8 riconosci?

Traduzione proposta. a) «Poiché quello, tenendo Alessandro in pochissimo conto, se ne stava in ozio nel Cranio, fu il re in persona ad andare da lui. Diogene se ne stava per caso sdraiato al sole. Si sollevò un poco a sedere, perché si avvicinava tanta gente, e fissò lo sguardo su Alessandro. E quando quello, dopo averlo salutato e avergli rivolto la parola, gli chiese se avesse bisogno di qualcosa, "Spostati un poco" disse "dal sole." Si racconta che Alessandro rimase così colpito e ammirò a tal punto l'alterigia e la grandezza di quell'uomo, da cui era stato disprezzato, che, mentre quelli del suo seguito, andandosene, ridevano e lo schernivano, disse: "Eppure io, se non fossi Alessandro, sarei Diogene."» b) «Il tessalo Filonico aveva portato a Filippo un cavallo in vendita per tredici talenti, di nome Bucefalo, e il re e i suoi amici scesero nella pianura per metterlo alla prova. Ma era evidente che il cavallo era selvaggio: non accettava nessun cavaliere. Poiché Filippo ordinava di portarlo via, Alessandro, che era ancora un ragazzo, disse: "Che cavallo perdono, per inesperienza!" Poi, corso verso il cavallo e presa la briglia, lo voltò verso il sole: aveva capito che il cavallo vedeva la propria ombra e ne aveva paura. Dopo questo gli montò in groppa e lo guidò senza colpirlo. Mentre tutti tacevano e avevano paura, il ragazzo tornò indietro sano e salvo. Allora gli altri gridavano di gioia, e si dice che il padre pianse per la felicità e disse: "Figlio, cercati un regno alla tua altezza: la Macedonia non ti basta."»

Risposte all'analisi. (1) ἀνθρώπων τοσούτων ἐπερχομένων «poiché si avvicinava tanta gente» (causale, presente: contemporaneità); τῶν περὶ αὐτόν... διαγελώντων καὶ σκωπτόντων «mentre quelli del seguito ridevano e lo schernivano» (temporale, presente). In entrambi il soggetto del participio non ha alcuna funzione nella principale. (2) Participio predicativo del soggetto: «se ne stava per caso sdraiato», «se per caso avesse bisogno»; il participio diventa il verbo italiano, τυγχάνω un avverbio. (3) Participi congiunti: ἔχων presente, contemporaneo a ἦγεν, con valore modale-causale; ἀσπασάμενος e προσειπών aoristi, anteriori a ἠρώτησεν. (4) Participio aoristo passivo di καταφρονέω, acc. sing. maschile, riferito ad Alessandro (τὸν Ἀλέξανδρον): «disprezzato», «lui che era stato disprezzato». (5) δοκιμάσοντες, participio futuro congiunto con valore finale: «per mettere alla prova». (6) Del soggetto: ἐφαίνετο ἄγριος ὤν «era evidente che era selvaggio» (con l'infinito εἶναι sarebbe «sembrava selvaggio»). Dell'oggetto:

ἔγνω τὸν ἵππον… ὁρῶντα καὶ φοβούμενον «capì che il cavallo vedeva… e aveva paura». (7) La costruzione personale di λέγομαι con l'infinito: «si dice che il padre pianse». In comune i due episodi mostrano un Alessandro capace di riconoscere il valore, in un filosofo che lo disprezza come in un cavallo che tutti rifiutano.

9.5.4 Comprendere senza vocabolario

Leggi due volte il testo (testo della redazione, basato su Plutarco, *Vita di Alessandro* 61) e rispondi in italiano alle domande prima di tradurre.

Μετὰ δὲ τὴν πρὸς Πῶρον μάχην ὁ Βουκεφάλας ἀπέθανεν, οὐκ εὐθύς, ἀλλ' ὕστερον. Οἱ μὲν πλεῖστοι λέγουσιν αὐτὸν ἐκ τῶν τραυμάτων ἀποθανεῖν, ὁ δὲ Ὀνησίκριτος διὰ τὸ γῆρας· τριάκοντα γὰρ ἐτῶν ἦν. Ὁ δὲ Ἀλέξανδρος σφόδρα ἐλυπήθη, ὡς φίλον ἀποβαλών· καὶ πόλιν παρὰ τὸν Ὑδάσπην ποταμὸν κτίσας Βουκεφαλίαν ὠνόμασεν. Λέγεται δὲ καὶ κύνα, Περίταν ὄνομα, ἀποβαλὼν πόλιν ἐπ' αὐτῷ κτίσαι.

Note. Πῶρος, -ου «Poro», re indiano; τραῦμα, -ατος, τό «ferita»; γῆρας, -ως, τό «vecchiaia» (si declina come γέρας, capitolo 1); λυπέομαι, aor. ἐλυπήθην «addolorarsi»; Ὑδάσπης, -ου «Idaspe», fiume dell'India.

Domande. (1) Quando morì Bucefalo? (2) Quali due spiegazioni della sua morte riporta il testo? (3) Quanti anni aveva il cavallo, e che genitivo esprime l'età? (4) Come reagì Alessandro? Che cosa indica ὡς davanti a ἀποβαλών? (5) Che cosa fece per ricordare Bucefalo, e che cosa si racconta del cane Perita? (6) Trova una costruzione personale e due participi aoristi congiunti.

Risposte. (1) Dopo la battaglia contro Poro, non subito ma più tardi. (2) Secondo i più per le ferite, secondo Onesicrito per la vecchiaia. (3) Trent'anni: τριάκοντα ἐτῶν è un genitivo di età (capitolo 5). (4) Si addolorò molto; ὡς con il participio presenta la causa dal suo punto di vista: «perché, ai suoi occhi, aveva perduto un amico». (5) Fondò presso l'Idaspe una città e la chiamò Bucefalia; si dice che fondò una città anche in memoria del cane Perita. (6) λέγεται… κτίσαι (costruzione personale); κτίσας, ἀποβαλών (participi aoristi congiunti, anteriori). Traduzione: «Dopo la battaglia contro Poro morì Bucefalo, non subito, ma più tardi. I più dicono che morì per le ferite, Onesicrito per la vecchiaia: aveva infatti trent'anni. Alessandro si addolorò molto, come chi ha perduto un amico; e fondata una città presso il fiume Idaspe, la chiamò Bucefalia. Si dice anche che, perduto un cane di nome Perita, fondò una città in suo onore.»

SINTESI

- Il participio ha quattro tempi: presente (contemporaneità), aoristo (anteriorità), futuro (posteriorità, spesso fine), perfetto (stato, capitolo 12). Il tempo è relativo al verbo reggente, non al momento in cui si parla.
- Gli usi del participio sono cinque: attributivo e sostantivato (con l'articolo), congiunto, assoluto, predicativo.
- Il **genitivo assoluto** è formato da un participio e dal suo soggetto al genitivo, quando il soggetto non ha funzione nella principale: ἡλίου δύντος «al tramonto del sole». Ha valore temporale, causale, concessivo o ipotetico (negazione μή).
- Si traduce con una subordinata esplicita con il suo soggetto, con un participio o gerundio assoluto italiano, o con un complemento.
- Corrisponde all'ablativo assoluto latino, ma il greco ha anche il participio aoristo attivo e il participio ὤν.
- I verbi impersonali formano l'**accusativo assoluto**: ἐξόν, δέον, δόξαν, προσῆκον.
- Il **participio predicativo** completa il significato del verbo e non si può togliere. Del soggetto con τυγχάνω «per caso», λανθάνω «di nascosto», φθάνω «prima», διατελέω «sempre» (in italiano il participio diventa il verbo, il verbo un avverbio), e con παύομαι, ἄρχομαι, χαίρω.
- φαίνομαι con il participio: «è evidente che»; con l'infinito: «sembra».
- Del predicativo dell'oggetto si servono i verbi di percezione e di conoscenza: ὁρῶ σε τρέχοντα. ἀκούω + gen. e participio: percezione diretta; + acc. e participio: fatto saputo; + acc. e infinito: voce riferita.
- Le particelle precisano il valore: ὡς causa soggettiva (con il futuro, fine), ἅτε e οἷα causa oggettiva, καίπερ concessione, ἅμα, εὐθύς, μεταξύ tempo.
- Alessandro Magno (356–323 a.C.) vinse i Persiani al Granico (334), a Isso (333) e a Gaugamela (331), fondò Alessandria (331) e arrivò all'Indo; dopo la sua morte i diadochi divisero l'impero e cominciò l'età ellenistica. Plutarco ne narrò la vita.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il genitivo assoluto si usa quando il soggetto del participio:
   - **A.** è il soggetto della principale
   - **B.** è l'oggetto della principale
   - **C.** non ha alcuna funzione nella principale
   - **D.** dipende da una preposizione

2. ● In Ὁ κλὼψ ἔλαθε τοὺς φύλακας εἰσελθών il participio è:
   - **A.** congiunto
   - **B.** predicativo del soggetto
   - **C.** predicativo dell'oggetto
   - **D.** assoluto

3. ●● Φαίνεται σοφὸς ὤν significa:
   - **A.** «sembra sapiente»
   - **B.** «diventa sapiente»
   - **C.** «è evidente che è sapiente»
   - **D.** «sembrava sapiente»

4. ●● Quale particella presenta la causa come pensiero o affermazione di qualcuno, che chi scrive non garantisce?
   - **A.** ἅτε
   - **B.** οἷα
   - **C.** καίπερ
   - **D.** ὡς

5. ●● ἐξόν è:
   - **A.** il participio neutro di ἔξεστι, usato come accusativo assoluto
   - **B.** un nome neutro della seconda declinazione
   - **C.** il participio aoristo di ἔχω
   - **D.** l'infinito di ἔξεστι

Leggere e accentare

6. ● Scrivi l'accento giusto: a) λυθεις (part. aor. pass., nom. m. sing.); b) λυθεισα (nom. f. sing.); c) λυθεισι (dat. plur.); d) δυντος (gen. del part. aor. di δύω); e) ἐξον (accusativo assoluto); f) δοξαν (accusativo assoluto di ἔδοξε).

7. ●● Scrivi l'accento e indica la differenza: a) λιπων (part. aor.) / λειπων (part. pres.); b) ἰδων (part. aor. di ὁράω); c) λυσον «sciogli!» / λυσον (part. fut. neutro); d) ὀντος (part.) / ὀντως (avverbio); e) προσηκον (accusativo assoluto).

8. ●● Scrivi tutti gli accenti della frase (spiriti e iota sottoscritto sono già segnati) e traducila: Των πολεμιων φυγοντων, ὁ στρατηγος ἐχαιρεν.

Analisi morfologica

9. ● Analizza i participi (tempo, diatesi, caso, genere, numero) e indica il presente: a) ἐλθόντος; b) λαβοῦσα; c) γενομένων; d) λυθέντες; e) ἀγγελῶν; f) δύντος; g) ὄντων; h) φυγόντα.

10. ● Indica l'uso di ogni participio (attributivo, sostantivato, congiunto, assoluto, predicativo): a) Οἱ φεύγοντες ἐλήφθησαν. b) Τοῦ πατρὸς κελεύσαντος, ὁ παῖς ἀπῆλθεν. c) Ὁ στρατηγὸς λαβὼν τὴν πόλιν ἀπῆλθεν. d) Ἔτυχον παρόντες. e) Ὁρῶ τοὺς ἵππους τρέχοντας. f) Ἡ νικήσασα στρατιὰ ἐπανῆλθεν.

11. ●● Analizza e indica il presente: a) δόξαν; b) ἐξόν; c) δέον; d) ἰδοῦσα; e) εἰπόντων; f) ἑλόντες; g) ἀφικόμενοι; h) γνούς.

12. ●●● Forme ambigue: indica tutte le analisi possibili. a) λῦσον; b) ὄντων; c) δόξαν; d) λυθέντων; e) ἀγγέλλων / ἀγγελῶν; f) τυχόν.

13. ●● Il genitivo è assoluto? Per ogni frase trova il soggetto del participio e spiega: a) Ἠκούσαμεν τοῦ κήρυκος βοῶντος. b) Τοῦ κήρυκος βοῶντος, πάντες ἐσίγησαν. c) Ἡ φωνὴ τοῦ κήρυκος βοῶντος μεγάλη ἦν. d) Μετὰ τῶν φευγόντων ἦλθεν. e) Νυκτὸς γενομένης, ἀπῆλθον. (κῆρυξ, -υκος, ὁ «araldo»)

Completare e trasformare

14. ● Completa le desinenze: a) Τοῦ ἡλίου δύ_____ «al tramonto del sole»; b) Τῶν πολεμίων φυγ_____ «fuggiti i nemici»; c) Τῆς πόλεως ληφθ_____ «presa la città»; d) Ὁρῶ τὰς γυναῖκας τρέχ_____ «vedo le donne correre»; e) Ἐλάθομεν τοὺς φύλακας φυγ_____ «fuggimmo di nascosto dalle guardie»; f) Ἡμέρας γενο_____ «fattosi giorno».

15. ● Trasforma la subordinata in un genitivo assoluto e traduci: a) Ἐπεὶ ὁ ἥλιος ἔδυ, οἱ στρατιῶται ἀνεπαύοντο. b) Ὅτε ὁ βασιλεὺς ἔλεγε, πάντες ἐσίγων. c) Ἐπεὶ οἱ πολέμιοι τὴν πόλιν εἷλον, οἱ πολῖται ἔφυγον. d) Ἐπεὶ ἡ ναῦς ἐλήφθη, οἱ ναῦται εἰς τὴν γῆν ἔφυγον. (ἀναπαύομαι «riposarsi»)

16. ●● Trasforma il genitivo assoluto in una subordinata temporale o causale all'indicativo, con ἐπεί o ὅτε: a) Τοῦ Ἀλεξάνδρου ἀποθανόντος, οἱ διάδοχοι τὴν ἀρχὴν διείλοντο. b) Τῶν πολεμίων ἐγγὺς ὄντων, οὐκ ἐξῆλθομεν. c) Τοῦ πατρὸς καθεύδοντος, οἱ παῖδες ἔπαιζον. (διαιρέομαι, aor. διειλόμην «dividersi»; καθεύδω «dormire»; παίζω «giocare»)

17. ●● Riscrivi con il participio predicativo, come nel modello Λάθρᾳ ἔφυγε → Ἔλαθε φυγών: a) Κατὰ τύχην παρῆν. (τυγχάνω) b) Πρῶτοι ἀφίκοντο. (φθάνω) c) Λάθρᾳ τὴν πόλιν κατέλαβον. (λανθάνω, con la persona τοὺς Ἀθηναίους) d) Ἀεὶ ἐμάνθανεν. (διατελέω) (λάθρᾳ «di nascosto»; κατὰ τύχην «per caso»)

18. ●●● Volgi il participio predicativo nella costruzione indicata, traduci le due frasi e spiega la differenza di senso: a) Ἀκούω τὸν βασιλέα νικήσαντα. → accusativo e infinito; b) Φαίνεται δίκαιος ὤν. → infinito; c) Ὁρῶ σε τρέχοντα. → ὅτι e indicativo.

Analisi del periodo

19. ●● Dividi il periodo in proposizioni; per ciascuna indica il tipo, l'introduttore e il modo; spiega ogni participio e traduci (testo della redazione): Ἐπεὶ δὲ ὁ Ἀλέξανδρος εἰς Αἴγυπτον ἀφίκετο, τῶν Αἰγυπτίων αὐτὸν ὡς βασιλέα δεξαμένων, πόλιν ἔκτισε παρὰ τὴν θάλασσαν, ἣν Ἀλεξάνδρειαν ὠνόμασεν. (δέχομαι «accogliere»; ὀνομάζω «chiamare»)

20. ●●● Come sopra (testo della redazione): Ὁ Δαρεῖος, ἀκούσας τὸν Ἀλέξανδρον τὸν Εὐφράτην διαβάντα, πρὸς Γαυγάμηλα ἦλθε, νομίζων ἐν τῷ πεδίῳ ῥᾳδίως νικήσειν· τῶν δὲ Περσῶν ἡσσηθέντων, ἔφθασε τοὺς διώκοντας φυγών. (διαβαίνω «attraversare»; Γαυγάμηλα, -ων, τά «Gaugamela»; διώκω «inseguire»)

21. ●● Come sopra (testo della redazione): Ἅτε νέος ὢν καὶ οὐδένα φοβούμενος, ὁ Ἀλέξανδρος, καίπερ τοῦ πατρὸς κωλύοντος, ἐπὶ τὸν ἵππον ἀνέβη. (κωλύω «impedire»)

Lessico

22. ● Da quale parola greca incontrata nel capitolo vengono queste parole italiane? Spiegane il significato: egemonia, etnico, scuola, monarchia, cinico.

23. ●● Participi diventati nomi e avverbi: spiega la formazione e il significato di a) ὁ ἄρχων; b) τὰ ὄντα (e l'italiano *ontologia*); c) ἡ οὐσία; d) ὄντως; e) τυχόν; f) οἱ τυχόντες.

24. ●● Scegli il significato adatto al contesto e traduci: a) Ὁ στρατηγὸς τῆς νίκης ἔτυχεν. b) Ἔτυχον ἐν τῇ ἀγορᾷ ὄντες. c) Ὁ κλὼψ ἔλαθεν. d) Τοῦτο λανθάνει με. e) Ἔφθασαν τοὺς πολεμίους.

Comprendere senza vocabolario

25. ●● Leggi il testo (testo della redazione, basato su Plutarco, *Vita di Alessandro* 18) e rispondi in italiano prima di tradurre. Ὁ δὲ Ἀλέξανδρος, τὴν Φρυγίαν χειρωσάμενος, εἰς Γόρδιον πόλιν ἦλθεν. Ἐκεῖ ἔτυχεν ἅμαξα παλαιὰ οὖσα, ἧς τὸν ζυγὸν δεσμὸς πολύπλοκος συνεῖχεν. Οἱ δὲ βάρβαροι ἔλεγον τὸν τὸν δεσμὸν λύσαντα βασιλέα πάσης τῆς οἰκουμένης γενήσεσθαι. Ὁ οὖν Ἀλέξανδρος, πολλῶν ἀνθρώπων ὁρώντων, τὸν δεσμὸν λύειν ἐπειρᾶτο· οὐ δυνάμενος δὲ τὰς ἀρχὰς αὐτοῦ εὑρεῖν, ὡς οἱ πλεῖστοι λέγουσι, τῇ μαχαίρᾳ αὐτὸν διέτεμεν. Ἀριστόβουλος δὲ λέγει αὐτὸν ῥᾳδίως λῦσαι, ἐξελόντα τὸν πάσσαλον ᾧ ὁ ζυγὸς συνείχετο. (χειρόομαι «sottomettere»; ἅμαξα, -ης, ἡ «carro»; ζυγός, -οῦ, ὁ «giogo»; δεσμός, -οῦ, ὁ «legame, nodo»; πολύπλοκος, -ον «intricato»; συνέχω «tenere unito»; ἡ οἰκουμένη «la terra abitata»; ἀρχή qui «capo (della corda)»; διατέμνω, aor. διέτεμον «tagliare in due»; πάσσαλος, -ου, ὁ «perno») (1) Dove giunse Alessandro e che cosa vi trovò? (2) Che cosa dicevano i barbari? (3) Quali due versioni dei fatti riporta il testo? (4) Trova un genitivo assoluto, un participio predicativo e un infinito futuro, e spiegane il valore. (5) In ὡς οἱ πλεῖστοι λέγουσι la parola ὡς introduce un participio? (6) Traduci il testo.

Tradurre dal greco

26. ● Traduci (genitivo assoluto): a) Ἡλίου δύντος, οἱ ναῦται εἰς τὸν λιμένα εἰσέπλευσαν. b) Τοῦ στρατηγοῦ κελεύσαντος, οἱ στρατιῶται τὰ ὅπλα ἔλαβον. c) Τῆς πόλεως ληφθείσης, οἱ πολῖται ἔφυγον. d) Τῶν θεῶν ἐθελόντων, σωθησόμεθα. e) Πολλῶν παρόντων, ὁ ῥήτωρ οὐκ ἐφοβεῖτο. f) Χειμῶνος ὄντος, οὐκ ἐπλέομεν.

27. ● Traduci (participio predicativo del soggetto): a) Ἔτυχον ἐν τῇ ἀγορᾷ ὤν. b) Οἱ πολέμιοι ἔλαθον ἡμᾶς εἰσελθόντες. c) Ἐφθάσαμεν τοὺς πολεμίους εἰς τὸ ὄρος ἀναβάντες. d) Ὁ γέρων διετέλει τοὺς θεοὺς τιμῶν. e) Παύσασθε μαχόμενοι, ὦ φίλοι. f) Χαίρομεν ὑμᾶς ὁρῶντες.

28. ●● Traduci (predicativo dell'oggetto e particelle): a) Εἶδον τὸν παῖδα ἐκ τῆς οἰκίας φεύγοντα. b) Ἠκούσαμεν τοῦ διδασκάλου λέγοντος. c) Οἱ Ἀθηναῖοι ἤσθοντο τοὺς Λακεδαιμονίους προσβάλλοντας. d) Ἐζημίωσαν τὸν ἄνδρα ὡς κλέψαντα τὰ χρήματα. e) Ἅτε πολλὰ χρήματα ἔχων, ὁ ἔμπορος ἐφοβεῖτο τοὺς κλῶπας. f) Καίπερ πολλὰ παθόντες, οὐκ ἐπαύσαντο μαχόμενοι. (ζημιόω «punire»; κλέπτω «rubare»; ἔμπορος, -ου, ὁ «mercante»)

29. ●● Traduci (accusativo assoluto e φαίνομαι): a) Ἐξὸν μένειν, ἀπῆλθες. b) Δόξαν ταῦτα, οἱ Ἕλληνες ἀνεχώρησαν. c) Δέον σιγᾶν, πολλὰ ἔλεγεν. d) Ὁ ἄγγελος φαίνεται ἀληθῆ λέγων. e) Ὁ ἄγγελος φαίνεται ἀληθῆ λέγειν. f) Δῆλος ἦν ὀργιζόμενος.

30. ●●● **Alessandro e il medico Filippo.** Adattato da Plutarco, *Vita di Alessandro* 19. Nel 333 a.C., in Cilicia, poco prima della battaglia di Isso, Alessandro si ammala gravemente. Plutarco racconta come il re mise alla prova, o piuttosto dimostrò, la sua fiducia in un amico. Mentre leggi, chiediti: perché la scena è «teatrale»? Ὁ δὲ Ἀλέξανδρος ἐν Κιλικίᾳ ἐνόσησεν· τῶν δὲ ἄλλων ἰατρῶν φοβουμένων, Φίλιππος ὁ Ἀκαρνάν, τῇ φιλίᾳ πιστεύων, φάρμακον αὐτῷ παρεσκεύαζεν. Ἐν τούτῳ δὲ Παρμενίων ἐπιστολὴν ἔπεμψε, κελεύων τὸν βασιλέα φυλάξασθαι τὸν Φίλιππον ὡς ὑπὸ Δαρείου χρήμασι πεισθέντα τὸν Ἀλέξανδρον ἀποκτεῖναι. Ὁ δὲ τὴν ἐπιστολὴν ἀναγνοὺς καὶ οὐδενὶ τῶν φίλων δείξας ὑπὸ τὸ προσκεφάλαιον ἔκρυψεν. Ἐπεὶ δὲ ὁ Φίλιππος εἰσῆλθε τὸ φάρμακον φέρων, ὁ Ἀλέξανδρος ἐκείνῳ μὲν τὴν ἐπιστολὴν παρέσχεν, αὐτὸς δὲ τὸ φάρμακον ἔπιεν. Θαυμαστὴ δὲ καὶ θεατρικὴ ἦν ἡ ὄψις, τοῦ μὲν ἀναγιγνώσκοντος, τοῦ δὲ πίνοντος. Ὁ δὲ βασιλεύς, ὑπὸ τοῦ Φιλίππου θεραπευθείς, ταχέως ἐσώθη καὶ τοῖς Μακεδόσιν ἑαυτὸν ἔδειξεν· οὐ γὰρ ἐπαύοντο ἀθυμοῦντες. (Κιλικία, -ας, ἡ «Cilicia»; νοσέω «ammalarsi»; ἰατρός, -οῦ, ὁ «medico»; Ἀκαρνάν, -ᾶνος «acarnano»; φάρμακον, -ου, τό «medicina»; Παρμενίων, -ωνος «Parmenione», generale di Alessandro; ἐπιστολή, -ῆς, ἡ «lettera»; φυλάσσομαι «guardarsi da»; ἀποκτείνω «uccidere»; ἀναγιγνώσκω, aor. ἀνέγνων «leggere»; δείκνυμι, aor. ἔδειξα «mostrare»; προσκεφάλαιον, -ου, τό «cuscino»; κρύπτω «nascondere»; παρέχω, aor. παρέσχον «porgere»; πίνω, aor. ἔπιον «bere»; θεατρικός, -ή, -όν «teatrale»; ὄψις, -εως, ἡ «spettacolo»; θεραπεύω «curare»; σῴζω, aor. pass. ἐσώθην «salvare»; ἀθυμέω «essere scoraggiato») Traduci il brano; poi rispondi: (1) Perché gli altri medici avevano paura, e perché Filippo no? (2) Che valore ha ὡς davanti a πεισθέντα? (3) Trova i due genitivi assoluti e il participio predicativo del soggetto.

Tradurre dall'italiano

31. ●● Traduci in greco, con accenti e spiriti: a) Al tramonto del sole i soldati tornarono all'accampamento. b) Ti ho visto correre nella piazza. c) Il messaggero arrivò per caso in città. d) Benché giovane, Alessandro era coraggioso.

32. ●●● Traduci in greco: a) Mentre il re parlava, nessuno osava ridere. b) Gli Ateniesi entrarono in città senza che i nemici se ne accorgessero. c) È evidente che lo stratego dice la verità. d) Presa la città, i nemici si ritirarono. (τολμάω «osare»; γελάω «ridere»; ἀναχωρέω «ritirarsi»)

Verso la verifica

33. ●●● Leggi il testo (testo della redazione, basato su Plutarco, *Vita di Alessandro* 26) e svolgi le attività. Τῆς δὲ Αἰγύπτου κρατήσας, ὁ Ἀλέξανδρος ἐβούλετο πόλιν μεγάλην Ἑλληνίδα κτίσαι. Ἰδὼν δὲ τόπον καλὸν παρὰ τὴν θάλασσαν, ἐκέλευσε τοὺς ἀρχιτέκτονας τὸ σχῆμα τῆς πόλεως διαγράψαι. Γῆς δὲ λευκῆς οὐ παρούσης, ἀλφίτοις ἐχρῶντο. Τοῦ δὲ βασιλέως τῷ σχήματι ἡσθέντος, ὄρνιθες πολλοὶ ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ καὶ τῆς λίμνης ἐξαίφνης καταπετόμενοι πάντα τὰ ἄλφιτα κατέφαγον. Ὁ μὲν οὖν Ἀλέξανδρος ἐταράχθη, οἱ δὲ μάντεις θαρρεῖν ἐκέλευον, ὡς τῆς πόλεως πολλοὺς ἀνθρώπους θρεψούσης. (Ἑλληνίς, -ίδος «greca», agg. f.; ἀρχιτέκτων, -ονος, ὁ «architetto»; σχῆμα, -ατος, τό «pianta, figura»; διαγράφω «tracciare»; λευκός, -ή, -όν «bianco»; ἄλφιτα, -ων, τά «farina d’orzo»; χράομαι + dat. «servirsi di»; ἥδομαι, aor. ἥσθην «compiacersi»; καταπέτομαι «volare giù»; ταράσσω «turbare»; μάντις, -εως, ὁ «indovino»; θαρρέω «avere coraggio»; τρέφω, fut. θρέψω «nutrire») (1) Morfologia: analizza κρατήσας, ἰδών, ἡσθέντος, κατέφαγον, ἐταράχθη, θρεψούσης, indicando per ogni forma il presente. (2) Sintassi: trova i tre genitivi assoluti e indica il valore di ciascuno; che cosa aggiunge ὡς all’ultimo? (3) Che cosa regge κρατήσας? (4) Civiltà: quando fu fondata Alessandria, secondo la tradizione, e perché divenne importante nell’età ellenistica? (5) Traduci il testo.

PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: i paragrafi sul participio, in particolare sul genitivo e sull’accusativo assoluto, sul participio predicativo con τυγχάνω, λανθάνω, φθάνω e con i verbi di percezione, e sulle particelle ὡς, ἅτε, καίπερ.
- [GOO] W. W. Goodwin, *Syntax of the Moods and Tenses of the Greek Verb*: il capitolo sul participio e sul suo tempo relativo.
- [ROC] L. Rocci, *Vocabolario greco-italiano*, oppure [GI] F. Montanari, *GI – Vocabolario della lingua greca*: confronta i significati di τυγχάνω e λανθάνω con il participio, con il genitivo e da soli.
- [CAN] L. Canfora, *Storia della letteratura greca*: le pagine su Plutarco e sulle *Vite parallele*.

Glossario del capitolo

Ablativo assoluto
Costrutto latino con un participio (o un nome) e il suo soggetto all'ablativo, staccati dalla frase: *urbe capta*; corrisponde al genitivo assoluto greco.

Accusativo assoluto
Participio neutro singolare all'accusativo dei verbi impersonali, usato da solo come il genitivo assoluto: ἐξόν, δέον, δόξαν, προσῆκον.

Alessandria d'Egitto
Città fondata da Alessandro alle foci del Nilo, secondo la tradizione nel 331 a.C.; sotto i Tolomei fu una delle grandi capitali della cultura greca.

Aoristo coincidente
Participio aoristo che indica la stessa azione del verbo reggente, non un'azione anteriore: ἔλαθε φυγών «fuggì di nascosto».

Causa oggettiva
Causa presentata come un fatto, garantito da chi scrive: ἅτε o οἷα con il participio.

Causa soggettiva
Causa presentata come pensiero, intenzione o affermazione di qualcuno, non garantita da chi scrive: ὡς con il participio.

Cinici (κυνικοί)
I seguaci di Diogene di Sinope, detti così da κύων «cane» per il loro modo di vivere povero e indifferente alle convenzioni.

Diadochi (διάδοχοι)
«Successori»: i generali di Alessandro che dopo la sua morte (323 a.C.) si contesero l'impero e lo divisero in regni.

Età ellenistica
Il periodo che va dalla morte di Alessandro (323 a.C.) alla conquista romana dell'Egitto (31–30 a.C.), in cui la cultura e la lingua greca si diffusero in tutto l'Oriente mediterraneo.

Participio predicativo
Participio che completa il significato del verbo reggente e non si può togliere senza che la frase perda il senso: ἔτυχε κατακείμενος, ὁρῶ σε τρέχοντα.

Participio predicativo del soggetto
Participio predicativo riferito al soggetto del verbo reggente, di solito al nominativo: con τυγχάνω, λανθάνω, φθάνω, διατελέω, παύομαι, χαίρω, φαίνομαι.

Participio predicativo dell'oggetto
Participio predicativo riferito all'oggetto dei verbi di percezione e di conoscenza: ὁρῶ σε τρέχοντα «ti vedo correre».

Verbi di percezione
Verbi come ὁράω, ἀκούω, αἰσθάνομαι, che si costruiscono con il participio predicativo dell'oggetto; ἀκούω con il genitivo indica la percezione diretta.

Verbo reggente
Il verbo da cui dipende un participio, un infinito o una subordinata; il tempo del participio indica il rapporto con la sua azione: contemporaneità, anteriorità, posteriorità.

Vite parallele
L'opera di Plutarco che racconta a coppie le vite di un greco e di un romano (Alessandro e Cesare, per esempio), con attenzione al carattere più che agli eventi.

Soluzioni

1. C: il genitivo assoluto ha un soggetto suo, che nella principale non è né soggetto, né oggetto, né complemento; negli altri casi si usa il participio congiunto (o il participio dipende dalla preposizione).

2. B: ἔλαθε non ha senso da solo; il participio, al nominativo come il soggetto, dice l'azione: «il ladro entrò senza che le guardie se ne accorgessero».

3. C: con il participio φαίνομαι indica un fatto evidente; «sembra sapiente» sarebbe φαίνεται σοφὸς εἶναι, con l'infinito.

4. D: ὡς introduce la causa soggettiva; ἅτε e οἷα la causa oggettiva, garantita da chi scrive; καίπερ la concessione.

5. A: ἐξόν «essendo possibile» è il participio presente neutro di ἔξεστι; gli impersonali formano l'accusativo assoluto.

6. a) λυθείς; b) λυθεῖσα; c) λυθεῖσι; d) δύντος; e) ἐξόν; f) δόξαν. Il participio aoristo passivo è ossitono al nominativo maschile e porta l'accento sulla sillaba -θει-/-θεν- in tutta la declinazione; δύντος ha l'accento del nominativo δύς.

7. a) λιπών (ossitono, aoristo secondo) / λείπων (presente, baritono); b) ἰδών; c) λῦσον in entrambi i casi: l'imperativo aoristo e il neutro del participio futuro sono la stessa forma (capitolo 6), e decide il contesto; d) ὄντος / ὄντως: stesso accento, la differenza è la desinenza; e) προσῆκον: penultima lunga, ultima breve, circonflesso.

8. Τῶν πολεμίων φυγόντων, ὁ στρατηγὸς ἔχαιρεν. «Fuggiti i nemici, lo stratego si rallegrava.» στρατηγὸς prende il grave davanti a un'altra parola; τῶν ha il circonflesso (genitivo dell'articolo); ἔχαιρεν accento recessivo.

9. a) part. aor. II att., gen. sing. m. o n., di ἔρχομαι; b) part. aor. II att., nom. (o voc.) sing. f., di λαμβάνω; c) part. aor. II medio, gen. plur. m., f. o n., di γίγνομαι; d) part. aor. pass., nom. (o voc.) plur. m., di λύω; e) part. fut. att., nom. sing. m., di ἀγγέλλω (futuro contratto); f) part. aor. III att., gen. sing. m. o n., di δύω; g) part. pres., gen. plur. m. o n., di εἰμί; h) part. aor. II att., acc. sing. m. oppure nom. o acc. plur. n., di φεύγω.

10. a) sostantivato, «i fuggiaschi furono catturati»; b) genitivo assoluto, «poiché il padre l'aveva ordinato, il ragazzo se ne andò»; c) congiunto, «lo stratego, presa la città, se ne andò»; d) predicativo del soggetto, «si trovavano per caso presenti»; e) predicativo dell'oggetto, «vedo i cavalli correre»; f) attributivo, «l'esercito vincitore tornò».

11. a) part. aor. att., nom. o acc. sing. neutro, di δοκέω (in δόξαν ταῦτα, accusativo assoluto); b) part. pres. neutro di ἔξεστι; c) part. pres. neutro di δεῖ; d) part. aor. II att., nom. sing. f., di ὁράω (tema ἰδ-); e) part. aor. II att., gen. plur. m. o n., di λέγω; f) part. aor. II att., nom. plur. m., di αἱρέω (tema ἑλ-); g) part. aor. II medio, nom. plur. m., di ἀφικνέομαι; h) part. aor. III att., nom. sing. m., di γιγνώσκω.

12. a) imperativo aoristo att., 2ª sing., di λύω «sciogli!», oppure participio futuro att., nom. o acc. sing. neutro; b) participio presente di εἰμί, gen. plur. m. o n., oppure imperativo presente, 3ª plur. «siano»; c) participio aoristo neutro di δοκέω (accusativo assoluto), oppure acc. sing. di δόξα, -ης, ἡ «opinione, fama»; d) participio aoristo passivo, gen. plur. m. o n., oppure imperativo aoristo passivo, 3ª plur. (Tavole, Tabella D.7); e) ἀγγέλλων participio presente, ἀγγελῶν participio futuro (contratto) di ἀγγέλλω; f) participio aoristo II neutro di τυγχάνω, usato come avverbio «forse, per caso».

13. a) Non assoluto: τοῦ κήρυκος dipende da ἠκούσαμεν, che regge il genitivo; participio predicativo: «sentimmo l'araldo gridare». b) Assoluto: l'araldo non ha funzione nella principale, «mentre l'araldo gridava, tutti tacquero». c) Non assoluto: complemento di specificazione di ἡ φωνή, participio

congiunto riferito a τοῦ κήρυκος: «la voce dell'araldo che gridava era forte». d) Non assoluto: dipende da μετά, participio sostantivato: «venne con i fuggiaschi». e) Assoluto: «fattasi notte, se ne andarono».

14. a) δύντος; b) φυγόντων; c) ληφθείσης; d) τρεχούσας; e) φυγόντες (nominativo plurale, riferito al soggetto «noi»); f) γενομένης.

15. a) Ἡλίου δύντος, οἱ στρατιῶται ἀνεπαύοντο. «Al tramonto del sole i soldati si riposavano»; b) Τοῦ βασιλέως λέγοντος, πάντες ἐσίγων. «Mentre il re parlava, tutti tacevano»; c) Τῶν πολεμίων τὴν πόλιν ἑλόντων, οἱ πολῖται ἔφυγον. «Dopo che i nemici ebbero preso la città, i cittadini fuggirono»; d) Τῆς νεὼς ληφθείσης, οἱ ναῦται εἰς τὴν γῆν ἔφυγον. «Catturata la nave, i marinai fuggirono a terra». L'aoristo della subordinata diventa participio aoristo, l'imperfetto participio presente.

16. a) Ἐπεὶ ὁ Ἀλέξανδρος ἀπέθανεν, οἱ διάδοχοι τὴν ἀρχὴν διείλοντο. «Dopo che Alessandro morì, i diadochi si divisero l'impero»; b) Ἐπεὶ οἱ πολέμιοι ἐγγὺς ἦσαν, οὐκ ἐξήλθομεν. «Poiché i nemici erano vicini, non uscimmo»; c) Ὅτε ὁ πατὴρ ἐκάθευδεν, οἱ παῖδες ἔπαιζον. «Quando il padre dormiva, i ragazzi giocavano». Il participio aoristo diventa un indicativo aoristo, il presente un imperfetto (azione contemporanea nel passato).

17. a) Ἔτυχε παρών. «Si trovava per caso presente»; b) Ἔφθασαν ἀφικόμενοι. «Arrivarono per primi»; c) Ἔλαθον τοὺς Ἀθηναίους τὴν πόλιν καταλαβόντες. «Occuparono la città all'insaputa degli Ateniesi»; d) Διετέλει μανθάνων. «Continuava a imparare.» Con ἔφθασαν ed ἔλαθον il participio aoristo è coincidente.

18. a) Ἀκούω τὸν βασιλέα νικῆσαι. Con il participio: «so che il re ha vinto» (fatto dato per certo); con l'infinito: «sento dire che il re abbia vinto» (notizia riferita). b) Φαίνεται δίκαιος εἶναι. «È evidente che è giusto» / «sembra giusto»: il participio indica un fatto, l'infinito un'apparenza. c) Ὁρῶ ὅτι τρέχεις. «Ti vedo correre» / «vedo che corri»: il senso resta quasi lo stesso; il participio presenta l'azione come percepita direttamente, la dichiarativa come un fatto constatato.

19. Principale: πόλιν ἔκτισε παρὰ τὴν θάλασσαν (ind. aor. I di κτίζω). Subordinata temporale con ἐπεί: ἐπεὶ… ὁ Ἀλέξανδρος εἰς Αἴγυπτον ἀφίκετο (ind. aor. II di ἀφικνέομαι). Genitivo assoluto τῶν Αἰγυπτίων αὐτὸν ὡς βασιλέα δεξαμένων: il soggetto, gli Egiziani, non ha funzione nella principale; aoristo, anteriorità; ὡς βασιλέα «come re». Relativa ἣν Ἀλεξάνδρειαν ὠνόμασεν (ind. aor. I; ἥν riferito a πόλιν, Ἀλεξάνδρειαν predicativo dell'oggetto). «Quando Alessandro giunse in Egitto, poiché gli Egiziani lo avevano accolto come re, fondò sul mare una città, che chiamò Alessandria.»

20. Prima principale: Ὁ Δαρεῖος… πρὸς Γαυγάμηλα ἦλθε (ind. aor. II di ἔρχομαι), con due participi congiunti: ἀκούσας (aoristo, anteriore; regge τὸν Ἀλέξανδρον… διαβάντα, participio predicativo dell'oggetto, aoristo terzo di διαβαίνω: fatto saputo) e νομίζων (presente, causale), che regge l'infinito futuro νικήσειν (posteriorità; soggetto non espresso, lo stesso di νομίζων). Seconda principale, coordinata con δέ: ἔφθασε τοὺς διώκοντας φυγών, con il participio predicativo del soggetto φυγών (aoristo coincidente) e il participio sostantivato τοὺς διώκοντας; il genitivo assoluto τῶν Περσῶν ἡσσηθέντων (aoristo passivo di ἡσσάομαι) è temporale. «Dario, saputo che Alessandro aveva attraversato l'Eufrate, andò verso Gaugamela, convinto di vincere facilmente in pianura; ma, quando i Persiani furono sconfitti, fuggì prima che gli inseguitori lo raggiungessero.»

21. Una sola proposizione principale: ὁ Ἀλέξανδρος… ἐπὶ τὸν ἵππον ἀνέβη (ind. aor. III di ἀναβαίνω). Due participi congiunti causali coordinati, introdotti da ἅτε (causa oggettiva, garantita dal narratore): ὤν, φοβούμενος; un genitivo assoluto concessivo con καίπερ: τοῦ πατρὸς κωλύοντος (presente, contemporaneità). «Alessandro, dato che era giovane e non aveva paura di nessuno, benché il padre glielo impedisse, montò a cavallo.» Meglio: «Giovane com'era e senza paura di nessuno, Alessandro montò a cavallo, anche se il padre glielo impediva.»

22. Egemonia ← ἡγεμών (tramite ἡγεμονία): il predominio di uno stato o di un gruppo sugli altri. Etnico ← ἔθνος «popolo»: che riguarda un popolo. Scuo-

la ← σχολή «tempo libero», poi il tempo dedicato allo studio (attraverso il latino *schola*). Monarchia ← μόνος «solo» + ἀρχή «comando»: il governo di uno solo. Cinico ← κύων «cane», tramite κυνικός: in origine il seguace di Diogene, oggi chi ostenta disprezzo per i valori e i sentimenti altrui.

23. a) Participio presente di ἄρχω sostantivato, «colui che comanda»: l'arconte, magistrato ateniese. b) Participio neutro plurale di εἰμί, «le cose che sono», la realtà; il tema ὄντ- dà *onto-*, e *ontologia* è lo studio dell'essere. c) Nome formato sul femminile del participio οὖσα: «ciò che si possiede, sostanza, essenza». d) Avverbio in -ως dal tema del participio ὄντ-: «realmente». e) Participio aoristo neutro di τυγχάνω, accusativo assoluto diventato avverbio: «forse, per caso». f) Participio aoristo sostantivato di τυγχάνω: «quelli che capitano», cioè «la gente qualunque».

24. a) «Lo stratego ottenne la vittoria» (τυγχάνω + gen. «ottenere»); b) «Si trovavano per caso nella piazza» (con il participio, «per caso»; ἔτυχον è qui 3ª plur., come mostra il participio plurale ὄντες: la 1ª plur. sarebbe ἐτύχομεν); c) «Il ladro passò inosservato» (λανθάνω da solo, «sfuggire all'attenzione»); d) «Questo mi sfugge», «non me ne accorgo» (λανθάνω + acc. della persona); e) «Arrivarono prima dei nemici», «precedettero i nemici» (φθάνω + acc.).

25. (1) A Gordio, in Frigia; vi trovò un vecchio carro il cui giogo era tenuto da un nodo intricato. (2) Che chi avesse sciolto il nodo sarebbe diventato re di tutta la terra abitata. (3) Secondo i più, non trovando i capi della corda, Alessandro tagliò il nodo con la spada; secondo Aristobulo lo sciolse facilmente, togliendo il perno che teneva unito il giogo. (4) Genitivo assoluto: πολλῶν ἀνθρώπων ὁρώντων «mentre molti guardavano» (temporale, contemporaneità); participio predicativo del soggetto: ἔτυχεν… οὖσα «c'era per caso»; infinito futuro: γενήσεσθαι, che esprime la posteriorità nell'infinitiva retta da ἔλεγον. (5) No: qui ὡς è una congiunzione con l'indicativo, «come» (comparativa): «come dicono i più»; davanti al participio ὡς indicherebbe la causa soggettiva. (6) «Alessandro, sottomessa la Frigia, giunse alla città di Gordio. Lì c'era per caso un vecchio carro, il cui giogo era tenuto da un nodo intricato. I barbari dicevano che chi avesse sciolto il nodo sarebbe diventato re di tutta la terra abitata. Alessandro dunque, mentre molti guardavano, cercava di sciogliere il nodo; ma poiché non riusciva a trovarne i capi, come dicono i più, lo tagliò in due con la spada. Aristobulo invece dice che lo sciolse facilmente, dopo aver tolto il perno con cui il giogo era tenuto unito.»

26. a) «Al tramonto del sole i marinai entrarono nel porto»; b) «Poiché lo stratego l'aveva ordinato (dopo l'ordine dello stratego), i soldati presero le armi»; c) «Presa la città, i cittadini fuggirono» (ληφθείσης aor. pass. di λαμβάνω); d) «Se gli dèi vorranno, ci salveremo» (σωθησόμεθα fut. pass. di σῴζω); e) «Benché ci fossero molte persone, l'oratore non aveva paura» (oppure causale-temporale: «in presenza di molti»; il contesto decide); f) «Poiché era inverno, non navigavamo» (χειμών, -ῶνος, ὁ «inverno»).

27. a) «Mi trovavo per caso nella piazza» (ἔτυχον potrebbe essere anche 3ª plur., ma il participio singolare ὤν indica la 1ª sing.); b) «I nemici entrarono senza che ce ne accorgessimo»; c) «Salimmo sul monte prima dei nemici»; d) «Il vecchio onorava continuamente gli dèi»; e) «Smettete di combattere, amici»; f) «Siamo contenti di vedervi».

28. a) «Vidi il ragazzo fuggire di casa» (oppure «videro», 3ª plur.); b) «Sentimmo il maestro parlare» (percezione diretta, genitivo); c) «Gli Ateniesi si accorsero che gli Spartani attaccavano»; d) «Punirono l'uomo con l'accusa di aver rubato il denaro» (ὡς: causa soggettiva, l'accusa è loro); e) «Siccome aveva molto denaro, il mercante aveva paura dei ladri» (ἅτε: causa oggettiva); f) «Benché avessero sofferto molto, non smisero di combattere».

29. a) «Pur potendo restare, te ne andasti»; b) «Prese queste decisioni, i Greci si ritirarono»; c) «Benché bisognasse tacere, diceva molte cose»; d) «È evidente che il messaggero dice la verità»; e) «Il messaggero sembra dire la verità»; f) «Era chiaro che era in collera».

30. «Alessandro si ammalò in Cilicia. Mentre gli altri medici avevano paura, Filippo di Acarnania, confidando nell'amicizia, gli preparava una medicina. Nel frattempo Parmenione mandò una lettera, esortando il re a guardarsi da Filippo, perché a suo dire era stato persuaso da Dario con il denaro a uccidere Alessandro. Il re, letta la lettera e senza mostrarla a nessuno degli amici, la nascose sotto il cuscino. Quando Filippo entrò portando la medicina, Alessandro gli porse la lettera e intanto bevve la medicina. Lo spettacolo fu straordinario e teatrale: l'uno leggeva, l'altro beveva. Il re, curato da Filippo, si salvò presto e si mostrò ai Macedoni: non smettevano infatti di essere scoraggiati.» (1) Il brano non dice perché gli altri medici avessero paura (in Plutarco temono la gravità del male e l'accusa, se la cura fallisce); Filippo invece preparò la medicina perché confidava nell'amicizia con il re (τῇ φιλίᾳ πιστεύων). (2) Causa soggettiva: è l'accusa di Parmenione, non un fatto garantito dal narratore. (3) τῶν ἄλλων ἰατρῶν φοβουμένων (temporale-causale, contemporaneità); τοῦ μὲν ἀναγιγνώσκοντος, τοῦ δὲ πίνοντος (il soggetto è l'articolo usato come pronome: «l'uno… l'altro»); predicativo del soggetto: οὐκ ἐπαύοντο ἀθυμοῦντες.

31. a) Ἡλίου δύντος, οἱ στρατιῶται εἰς τὸ στρατόπεδον ἐπανῆλθον. b) Εἶδόν σε ἐν τῇ ἀγορᾷ τρέχοντα. (εἶδόν prende un secondo accento davanti all'enclitica σε) c) Ὁ ἄγγελος ἔτυχεν εἰς τὴν πόλιν ἀφικόμενος. d) Ὁ Ἀλέξανδρος, καίπερ νέος ὤν, ἀνδρεῖος ἦν.

32. a) Τοῦ βασιλέως λέγοντος, οὐδεὶς ἐτόλμα γελᾶν. b) Οἱ Ἀθηναῖοι ἔλαθον τοὺς πολεμίους εἰς τὴν πόλιν εἰσελθόντες. c) Ὁ στρατηγὸς φαίνεται τὴν ἀλήθειαν λέγων. (costruzione personale; con λέγειν significherebbe «sembra dire») d) Οἱ πολέμιοι τὴν πόλιν λαβόντες ἀνεχώρησαν. Qui non si usa il genitivo assoluto: chi prende la città è lo stesso soggetto della principale, quindi il participio è congiunto.

33. (1) κρατήσας part. aor. I att., nom. sing. m., di κρατέω; ἰδών part. aor. II att., nom. sing. m., di ὁράω; ἡσθέντος part. aor. pass. (deponente passivo), gen. sing. m., di ἥδομαι; κατέφαγον 3ª plur. ind. aor. II att. di κατεσθίω (verbo a più temi, ἐσθίω); ἐταράχθη 3ª sing. ind. aor. pass. di ταράσσω (gutturale + θ → χθ); θρεψούσης part. fut. att., gen. sing. f., di τρέφω. (2) Γῆς δὲ λευκῆς οὐ παρούσης causale, contemporaneità («poiché non c'era terra bianca»); Τοῦ δὲ βασιλέως τῷ σχήματι ἡσθέντος temporale, anteriorità («dopo che il re si era compiaciuto…»); ὡς τῆς πόλεως… θρεψούσης causale, posteriorità: ὡς presenta la ragione come pensiero degli indovini, «convinti che la città avrebbe nutrito…». (3) Il genitivo τῆς Αἰγύπτου: κρατέω regge il genitivo. (4) Secondo la tradizione nel 331 a.C.; sotto i Tolomei divenne una delle grandi capitali della cultura greca. (5) «Impadronitosi dell'Egitto, Alessandro voleva fondare una grande città greca. Visto un bel luogo sul mare, ordinò agli architetti di tracciare la pianta della città. Poiché non c'era terra bianca, si servivano di farina d'orzo. Il re si era appena compiaciuto del disegno, quando all'improvviso molti uccelli, volando giù dal fiume e dalla palude, mangiarono tutta la farina. Alessandro ne fu turbato, ma gli indovini lo esortavano ad avere fiducia, convinti che la città avrebbe nutrito molti uomini.»